

Una scena de 'Li buffoni' da stasera al 4 marzo all'Arena del Sole per il progetto 'Teatro e salute mentale' con la regia di Nanni Garella



di **BENEDETTA CUCCI**

UN CANOVACCIO dimenticato, un regista alla guida di una compagnia teatrale forte e singolare, la lingua italiana, l'immigrazione e le periferie: ecco gli ingredienti dell'opera *Li buffoni*, che **Nanni Garella** porta in scena all'Arena del Sole da questa sera alle 20.30 e fino al 4 marzo, con gli attori di Arte e Salute.

La storia che Garella ha elaborato dalla commedia strampalata scritta nel Seicento da Margherita Costa, cantante, attrice, scrittrice e cortigiana romana – che improvvisò e poi trascrisse il canovaccio secondo vari accenti stranieri dati alla lingua italiana per far parlare «buffi, storti, nani, gobbi, scimuniti» –, prende vita nella periferia di una città italiana di oggi (facilmente Bologna), dove si ascolta un italiano in balia degli accenti degli immigrati stranieri e delle inflessioni dialettali degli immigrati interni: ecco così che l'«italianato», coniato dalla cortigiana Margherita per definire il crocevia sonoro dei popoli, calza a pennello in questo *Li buffoni*. Nanni Garella lo riprende, lo arricchisce dei suoni delle varie parlate italiane ma anche degli errori sintattici che volano inconsapevoli e ci fa entrare nella metafora secondo cui la nostra lingua (e quindi la nazione) è generosa perché accoglie vari ceppi, al pari di Arte

'Li buffoni' di oggi

Arena del Sole: lo spettacolo di Garella

e Salute, che dal 1999 apre le porte alla diversità come primaria ispirazione.

«**SE POSSIAMO** avere un'accoglienza linguistica così grande – racconta Garella, che fondò la compagnia con Filippo Renda e Angelo Rossi individuando atto-

DA STASERA

Un canovaccio del '600 di una donna con il suo 'italianato' e gli attori del progetto Arte e Salute

ri da formare tra i pazienti del Dipartimento di Salute Mentale – possiamo farlo con tutto il resto». E prosegue: «È un'operazione pasoliniana la nostra, perché siamo andati a pescare gli immigrati che si arrangiano, quelli che hanno imparato come funziona la vita qui e che ti spiegano che se in Italia non ti arrangi allora 'tu fesso'».

Il testo originale di Costa, riesumato dal-

la polvere negli anni Ottanta e poi pubblicato, è stato periodicamente in prima linea sulla scrivania di Garella, che lo ha spesso sfogliato per poi riprenderlo tra i tanti testi. Ad un certo punto, però, ha iniziato a consultarlo con perseveranza, quando si è messo a riflettere sulle dramaturgie per nuove sceneggiature. «Ho capito cosa mi affascinava di questo testo un po' rozzo e dalla scrittura approssimativa ed era che quell'italianato codificato da Margherita Costa poteva essere ampliato e contenere tutti i suoni dell'oggi».

I NUOVI sviluppi di dramaturgia, anche nella trama, sono stati imprevedibili costringendo la scrittura a una rielaborazione profonda del testo, in cui, nuovi personaggi che sentirete molto vicini, fanno la loro comparsa: anche due prostitute, tra cui una bolognese che fa la mezzana, due turchi arrivati dalla Germania, un napoletano che sarebbe poi Garella in persona, un marocchino rapito dagli zingari e tante persone che nella periferia suburbana si sono un po' «allargate».

DOMANI

Viulàn: ritorno alle Dame

DOPO aver animato oltre 30 anni fa molte delle mitiche serate alle Dame e dopo tanti anni di concerti al fianco di Francesco Guccini (e addirittura l'apertura di un concerto dei Jethro Tull), ritorna all'Osteria – domani alle 21.15 – lo storico gruppo che si occupa del recupero e della riproposizione del canto popolare.



L'instancabile e appassionata ricerca effettuata dal fondatore dei Viulàn, **Lele Chiodi**, anche in collaborazione con **Guccini** nel territorio del Frignano sulle montagne dell'appennino Tosco-Emiliano, ha ormai superato i 40 anni, ma è ben lontana dal terminare. L'amore per la propria terra i suoi colori, i suoi valori, i suoi dialetti, la sua musica, sono il motore di quest'entusiasmo. Di mese in mese, vengono registrati nuovi brani ormai sulla bocca di pochi anziani, con la sensazione di avere salvato dall'oblio un frammento delle nostre tradizioni culturali. Dentro le voci di **Lele, Carlo e Lauro** vive questa musica, con il vento delle loro montagne, gli odori e i colori delle loro foreste, le voci della gente che ha portato fino a noi questo patrimonio.

INVITO AL CONCERTO

Futurismo in Musica

La musica in Italia ai tempi di Giacomo Balla

Paola Mazzoli voce

Carlo Mazzoli pianoforte

Musiche di: Francesco Balilla Pratella, Franco Casavola, Silvio Mix, Alberto Savinio, Alfredo Casella, Francesco Paolo Tosti, Ottorino Respighi

È necessario prenotare perché i posti a sedere sono solo 100

info@galleria56.it - 051 250885

La mostra "Giacomo Balla. Le quattro stagioni" chiude l'11 marzo - sabato 24 è visitabile dalle 10 alle 13; dalle 16.30 alle 17 e dopo il concerto domenica 25 la galleria è aperta dalle 15 alle 19

Galleria Cinquantasei Bologna

Via Mascarella 59/b, 40126 Bologna

Sabato 24 febbraio ore 17

